

LE SETTE PAROLE DELL' AMORE

Le sette parole di Gesù in croce sono le parole ultime, quelle che restano, che ci dicono chi è Lui e quindi chi siamo noi.

Le parole dell' Amore ultimo ci trovano lì dove siamo perdonati, ristabiliti nella dignità più grande.

Sono le parole che ci danno il coraggio di guardare l' abisso da cui siamo stati tratti.

Il perdono è vero quando proprio dalla profondità del peccato e della morte noi sappiamo misurare l' amore che si è chinato e ci ha tratto alla vita.

Le parole ultime ci pongono nel luogo da cui solo noi possiamo riconoscere il nostro esserci perduti e conoscere l' amore con cui siamo stati ritrovati, conoscere la lontananza solo quando siamo stati raggiunti.

Facciamoci discepoli dell' amore imparato sotto la croce, che ci giudica

e giudicandoci ci salva,

cioè decide, per la sola forza del suo amore,

che siamo degni della sua Vita,

fa di noi, consegnati al peccato,

luogo cui è consegnato l' Amore.

«Gesù, ricordati di me, quando andrai nel tuo regno».

Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso».

Lc 23,42-43

L' amore che si lascia amare.

L' Adamo che ha considerato una rapina la sua uguaglianza con Dio¹ è fatto di nuovo l' Adamo cui è affidato il Paradiso², come puro dono.

A questo Adamo è chiesta la fede nella misericordia più grande del peccato, il coraggio di lasciarsi amare e perdonare.

Accettare, povero e ultimo per la mia storia, la veste regale per partecipare al banchetto del re³,

Divenuto servo per le mie scelte, accettare la veste del figlio per cui si uccide il vitello grasso.⁴

¹ Cfr. Fil 2,6.

² Cfr. Gen 2,8.

³ Cfr. Mt 22,9-14. Era il re, l' ospite che offriva doni e vesti adatte agli invitati alle nozze perché fossero degni della festa cui partecipavano. Evidentemente quest' uomo senza veste nuziale, è così perché l' aveva rifiutata.

⁴ Cfr. Lc 15,22-24.

Publicano e peccatore per le mie azioni,
accettare, di essere suo discepolo per la sua sola misericordia⁵,

Traditore e vile per le mie azioni,
capace di un piccolo amore,
essere fatto pastore del gregge cui ha dato la Sua vita⁶.

Accogliere ciò che non ho meritato,
spendere ciò che non ho guadagnato,
perché *basta la sua Grazia*⁷.

*Quando giunsero sul posto, detto luogo del Cranio,
là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.
Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».*
Lc 23,33-34

L'amore che giustifica.

Non solo che perdona,
ma che è convinto e vuole convincere dell'innocenza dell'altro.
Essere solo la Parola che fa innocenti:
*la tua parola è perfetta, fa ritornare la vita.*⁸
Vivere e morire perché gli altri siano innocenti,
amare a partire dall'innocenza di chi mi uccide.

Non lasciare nessuno consegnato al suo peccato,
ma restituirlo al Padre
vivo e innocente, fatto figlio e fratello,
salvo e fatto degno dall'amore.
E sapere che solo così *si compie ogni giustizia*⁹

*E Gesù, gridando a gran voce, disse:
«Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito».*
Detto questo, spirò.
Lc 23,46

L'amore consegnato.

Vivere consegnati, come Gesù.
Consegnato a un Padre che non vedeva più,
consegnato ai suoi che non lo riconoscono¹⁰,
consegnato all'operazione dello Spirito¹¹.

⁵ Cfr. Lc 5,27.

⁶ Cfr. Gv 21,15-19

⁷ 2Cor 12,9.

⁸ Sal 19,8

⁹ Cfr. Mt 3,15.

¹⁰ Cfr. Gv 1,11.

Percorrere una via ricevuta,
dentro una volontà altra da me¹²,
espropriati dell'autodeterminazione
che segue quello che è giusto e conosciuto
per seguire Lui,
poveri e obbedienti,
liberi di ricevere il *tutto mi è stato dato dal Padre mio*¹³

*Gesù, dunque, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava,
disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».
Quindi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».
E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua.
Gv 19,26-27*

Amore che ci riconsegna gli uni agli altri.

Maria è di nuovo madre di un figlio che non è suo.
Il discepolo matura come tale non divenendo maestro, ma figlio.

Nel giardino del principio è stata sancita la lontananza dello sposo dalla sposa,
dell'uomo dall'aiuto che gli è simile,
dell'uomo da Dio.¹⁴

Sotto l'albero della croce l'umanità viene ritrovata,
riconsegnata e affidata a se stessa,
all'amore che ritrova l'essere madre,
all'amore che ritrova l'essere figlio.
Fatti di nuovo custodi di ciò che è più prezioso,
del fratello, come al principio¹⁵,
di una madre, di un figlio, alla fine.

La maternità che è radice, fondamento, sorgente, memoria,
fonte, custodia e origine di ogni umanità.
La figliolanza che è gratitudine, futuro, il domani che è generato,
fiducia in ciò che nasce ora e qui,
speranza certa del nuovo che viene,
del frutto, attesa dell'uomo che verrà.

Di nuovo l'uomo e la donna immagine e somiglianza di Dio¹⁶,
Padre dato al Figlio,
Figlio ricevuto dal Padre,
una cosa sola nello stesso Respiro.

¹¹ Cfr. Gv 3,8; Lc 4,18.

¹² Cfr. Gv 21,19.

¹³ Mt 11,27.

¹⁴ Cfr. Gen 3,7 ss.

¹⁵ Cfr. Gen 4,9.

¹⁶ Cfr. Gen 1,26-27

*Dopo ciò, sapendo Gesù che già tutto era compiuto,
affinché si adempisse la Scrittura, disse:
«Ho sete».
Gv 19,28*

Amare nella carne.

La fragilità che diviene luogo e motivo dell'amore:
aver sete per compiere la Scrittura,
non per essere dissetati.
È così perché si manifesti in lui l'opera di Dio diceva del cieco¹⁷
e della Sua umanità, della Sua fatica, del Suo dolore
la Scrittura afferma come essere i luoghi nei quali a Lui si manifesta
la volontà del Padre.
Imparò l'obbedienza dalle cose che patì.¹⁸

Passare dalla debolezza e dalla fragilità che chiedono attenzione,
a quelle che manifestano la gloria di Dio.
Stanco del viaggio,
per incontrare e perdonare una donna perduta¹⁹,
assetato sulla croce per divenire acqua e sangue che rifanno bella la Sposa.
Fatto uomo e servo per restituirci al nostro essere figli di Dio.

*Quando ebbe preso l'aceto, Gesù disse:
«Tutto è compiuto»;
e, chinato il capo, rese lo spirito.
Gv 19,30*

Amore sino alla fine.²⁰
Amore che è il fine.

Amore che compie se stessi e l'altro da me.
Amore che non conosce diversivi o sostituti,
Amore che resta,
che si ripropone senza stancarsi²¹,
amore che si fa trovare sempre fresco e nuovo come la prima volta,
amore che non dà misure, ma dà se stesso²².
Amore scelto per divenire uomo sino alla piena maturazione,
amore che è la pienezza dell'umanità più vera.
Umanità denudata e vinta dalla forza e dall'orgoglio di essere come Dio²³
Umanità ritrovata e compiuta dal dono della vita di un Dio fatto servo²⁴.

¹⁷ Cfr. Gv 9,3

¹⁸ Ebr 5,8

¹⁹ Cfr. Gv 4,6ss.

²⁰ Cfr. Gv 13,1.

²¹ Cfr. Is 40,28-31

²² Cfr. Gv 3,34.

²³ Cfr. Gen 3,1ss.

²⁴ Cfr. Fil 2,5ss

*Giunta l'ora sesta, si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona.
All'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: «Eloì, Eloì, lamà sabactani»,
che si traduce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».
Mc 15,33-34*

Amore che spera contro ogni speranza.

Nell'attesa della sua venuta.
Saper vivere il tempo di Dio
senza dire la parola *fine*.

Saper credere e sperare che la sua misericordia è più grande dell'ira²⁵,
che il giorno viene,
che il mare si apre²⁶,
che lo Sposo è nel suo giardino²⁷,
che il Pastore è con me²⁸,
che le acque non mi sommergeranno,
che la fiamma non mi scotterà²⁹,
che il Signore completerà per me l'opera sua³⁰.

Saper attendere la voce dei piedi del messaggero di lieti annunzi³¹,
le mani che depongono le lance per impugnare le falci³²,
il cuore di pietra trasformato nel cuore di carne,³³
la bocca del muto che canta di gioia³⁴,
il ritorno degli esiliati in Sion³⁵,
l'adozione a figli³⁶,
il regno consegnato al Padre³⁷,
che Dio sia tutto in tutti³⁸.

²⁵ Cfr. Gen 8,6ss. Noè è grande perché ha creduto ostinatamente che la misericordia di Dio era più grande della sua ira.

²⁶ Cfr. Es 15,21.

²⁷ Cfr. Ct 6,2

²⁸ Cfr. Sa. 23,4.

²⁹ Cfr. Is 43,2.

³⁰ Cfr. Sal 138,8

³¹ Cfr. Is 52,7

³² Cfr. Is 2,4.

³³ Cfr. Ez 11,19

³⁴ Cfr. Is 35,6

³⁵ Cfr. Is 51,11

³⁶ Cfr. Rm 8,21

³⁷ Cfr. 1Cor 15,24

³⁸ Cfr. 1Cor 15,28